



nazionale
terremoto, due anni dopo

IMAGO MUNDI - CRISTIAN GENNARI

Un laboratorio di economia civile

di **Alessandra Smerilli**
Pontificia facoltà di scienze
dell'educazione Auxilium

UN TETTO, UN LAVORO

Famiglia di agricoltori
in una casa ricostruita
dalla rete Caritas
in un centro dell'Umbria

Caritas ha affidato a un'équipe di sociologi l'analisi strutturale dei territori feriti dai terremoti del 2016 nell'Italia centrale, considerando problemi e risorse del decennio precedente i sismi. Per progettare il futuro, bisogna puntare sulla partecipazione dal basso

Tra le iniziative che la rete Caritas ha messo in campo in seguito ai terremoti che hanno colpito l'Italia centrale nel 2016, c'è l'analisi strutturale: è una lettura sistematica di tipo sociale, economico e socio-demografico delle province colpite dal terremoto (Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, L'Aquila e Teramo), con lo scopo di analizzare e individuare elementi strutturali per giungere unitariamente alla definizione di linee progettuali prioritarie di sviluppo, che caratterizzeranno e orienteranno le future scelte economiche e progettuali degli interventi post-terremoto.

La lettura sistematica tende a mettere in evidenza punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi presenti nei territori colpiti; permette, insomma, di capire potenzialità e fragilità del contesto analizzato.

L'obiettivo dell'analisi strutturale consiste nella rappresentazione puntuale, documentata e comprensibile

delle condizioni socio-economiche dei territori terremotati. Ciò permette di esaminare la cornice interpretativa del contesto, valutare ipotesi di lavoro, prefigurare i passi successivi del percorso di progettazione, in modo congruente ed efficace.

L'analisi ha considerato demografia, tendenza allo spopolamento, economia e occupazione, turismo, agricoltura, aspetti socio-culturali, istruzione, bisogni sociali e povertà, utilizzando 49 indicatori. Le difficoltà incontrate nella raccolta dei dati e nella costruzione del database non sono state poche. Pochi erano infatti i dati a livello provinciale, soprattutto per quanto riguarda la povertà. Inoltre nessuna delle province coinvolte ha aderito al Bes delle province (progetto di misurazione del progresso, che tiene conto di aspetti multidimensionali, non solo reddituali e patrimoniali, del benessere), e ciò ha reso più difficile scattare una fotografia strutturata e puntuale del reale benessere equo e sostenibile delle pro-

vince coinvolte dal terremoto, nei dieci anni che hanno preceduto l'evento sismico (2006-2016).

Più vecchi, più immigrati

Nonostante queste fatiche, è stata comunque sviluppata un'innovativa prospettiva valutativa ed interpretativa, che ha generato un Rapporto articolato in diverse sezioni. Per ogni indicatore, a seconda della sua tipologia e della sua variabilità nei dieci

anni considerati, è stato costruito un grafico di tendenza (o di livello), al fine di rappresentarne l'andamento nel tempo (o il suo valore medio nel periodo di riferimento).

Il complesso approccio metodologico ha consentito di individuare alcuni importanti elementi:

- le province considerate si confermano come province con un tasso di crescita della popolazione inferiore alla media italiana e con un'età

media della popolazione, un indice di vecchiaia e di dipendenza degli anziani superiore alla media;

- nell'ambito del turismo, i dati vanno presi con cautela sia perché il dettaglio provinciale non coglie appieno alcune realtà locali di eccellenza (ad esempio Amatrice), sia perché non si tengono in considerazione alcune specificità locali (ad esempio la presenza di seconde case, o le case d'origine presso le quali

le persone espatriate tornano in vacanza, e addirittura la presenza delle badanti, che creano un indotto turistico non rilevato dai dati),

- le province dell'Abruzzo, per quanto riguarda i tassi di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione, sono in una situazione migliore (gli investimenti post-terremoto 2009 potrebbero avere avuto impatto positivo). Per quanto riguarda invece la disoccupazione, in tutte le province, ad eccezione di Fermo, si registrano tassi maggiori di peggioramento rispetto all'Italia. Interessante il fatto che L'Aquila nel 2010 abbia fatto registrare un miglioramento riguardo al tasso di disoccupazione (totale e giovanile) e alla mancata partecipazione al mercato del lavoro, per poi peggiorare negli anni successivi. Il dato si può leggere come iniziale voglia di ricostruire, come speranza in nuove opportunità, che si scontra successivamente con la realtà;
- gli stranieri nelle scuole pubbliche delle province dell'Abruzzo sono aumentati più della media nazionale (nelle altre province no). Questo dato può suggerire che il terremoto del 2009 ha originato una "contro-migrazione" (anche temporanea per la ricostruzione) degli stranieri: gli abitanti migrano verso le coste, gli stranieri verso l'interno;
- quanto ai servizi socio-assistenziali, tranne che per la provincia di Rieti, sono aumentati quelli dedicati all'infanzia. Tuttavia aumenta sia la difficoltà degli anziani (meno assistenza domiciliare), sia l'emigrazione ospedaliera.

Ascoltare giovani e anziani

A cosa può essere utile l'analisi strutturale? Hickey e Mohan (2005) attribuiscono alla partecipazione e, specificatamente alle ricerche sociali che su di essa si fondano, un reale potere

trasformativo, soprattutto per quanto concerne l'inclusione dei gruppi marginalizzati. La partecipazione deve essere vista come scelta politica depolitizzata di coinvolgimento di tutti gli stakeholder, che si concretizza in processi dinamici di *coscientisation* e di cittadinanza (da realizzarsi tramite meccanismi di assunzione di consapevolezza, costituiti da una fase di riflessione e una di azione); in questi processi, i partecipanti scoprono il proprio ruolo e la propria capacità determinativa. Ulteriori vantaggi dell'approccio *bottom-up* (dal basso in alto) possono essere individuati nella riduzione delle asimmetrie informative, nella promozione e valorizzazione della conoscenza locale – individuale e comune – e nel potenziamento del senso di comunità. Questo bisogno di processi partecipativi di progettazione è peraltro in perfetta continuità con l'approccio sinodale promosso da papa Francesco.

In merito all'articolazione concreta della partecipazione, dall'analisi sono emersi alcuni punti specifici di attenzione, dai quali partire per elaborare linee di sviluppo operativo. Innanzitutto è necessario trovare la modalità più opportuna per restituire alle comunità terremotate il lavoro di analisi strutturale svolto.

La semplice restituzione tuttavia non è sufficiente per l'avvio di un reale percorso di sviluppo. È fondamentale un confronto sulle letture dei territori che deve prevedere l'attivazione di processi di democrazia partecipativa, tramite il coinvolgimento delle persone e delle comunità, perché possano essere direttamente loro gli attori del cambiamento, e l'attivazione di percorsi di scoperta delle competenze locali, al fine di consolidare le migliori pratiche e individuare i settori con maggiori potenzialità.

Per la strutturazione di un approccio *bottom-up* efficace ed efficiente è

inoltre necessario porre l'attenzione sulla costruzione di una prospettiva intergenerazionale, partendo dall'ascolto dei giovani e degli anziani, ovvero le categorie demografiche più fragili, che (nella visione di progettazione sociale proposta nel report) devono diventare testata d'angolo, non più pietre di scarto. Successivamente, bisogna favorire il passaggio dall'ascolto individuale alla costituzione di gruppi di lavoro, capaci di agire in rete, al fine di promuovere la cooperazione di comunità come forma inclusiva di progettazione che favorisce scambio di conoscenze, competenze e risorse, creando sinergie operative e innovative e realizzando modelli di contaminazione positiva.

Tutto questo può offrire stimoli ai servizi sociali e alle istituzioni, liberandole dal vincolo di elaborare progettazioni finalizzate principalmente all'ottenimento dei finanziamenti.

Cambiamento radicale

Questo approccio può essere applicato anzitutto a un tema cruciale: quale economia può esistere nel post-terremoto? Quali sono gli strumenti cui ricorrere per trasformare il terremoto in un'opportunità di sviluppo del territorio?

I dati raccolti hanno evidenziato diversi aspetti negativi (invecchiamento, giovani che vanno via, struttura economico-occupazionale debole) e aspetti più positivi (capacità di sperare nell'immediato post-terremoto, effetto degli investimenti): in generale, si intravede uno spazio importante per fare di queste province un laboratorio di economia civile. Un cambiamento radicale, pensato e progettato sulla base di quanto già esiste in termini di nuova economia – un'economia a servizio dello sviluppo integrale dell'uomo, capace di generare inclusione e cooperazione, senso di appartenenza, costruendo territori in cui tutti gli attori sono responsabili e attivi –, è forse l'unica possibilità per fronteggiare lo spopolamento dei territori colpiti dal terremoto e il loro conseguente abbandono, rilanciando gli stessi come modelli di rinascita e di capacità di resilienza.

“ I dati raccolti hanno evidenziato diversi aspetti negativi e altri più positivi: in generale, si intravede l'esistenza di uno spazio importante per fare di queste province un laboratorio di economia civile ”